Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 — Roma — Venerdì 15 Maggio — Numero 114

DIREZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | AMMINISTRAZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla ***Amministrazione della Gazzetta.***

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re**, *in udienza del 26 aprile 1903, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 20,000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste », per spese di poste e telegrafo e trasporti all'estero.*

SIRE!

Gli avvenimenti politici svoltisi durante l'esercizio in corso causarono un attivo scambio di corrispondenze postali e telegrafiche tra il Governo e i RR. Agenti all'estero, rendendo così indispensabile una spesa eccedente le disponibilità dallo stanziamento all'uopo assegnato con la legge del bilancio.

Occorre pertanto provvedere in via d'urgenza affinchè siano apprestati i fondi occorrenti a rimborsare i detti Agenti delle somme anticipate per il titolo sovra indicato, e fornire al bilancio una dotazione supplementare, che permetta di far fronte alle necessità dei servizi di cui trattasi, fino al termine dell'esercizio finanziario.

Per sopperire a siffatta occorrenza, il Consiglio dei Ministri ha ravvisata l'opportunità di valersi della facoltà consentitagli dall'art. 38 del testo unico di legge per la contabilità generale, promuovendo la prelevazione di L. 20,000 dal fondo di riserva per le spese impreviste e destinandone l'importo in aumento al capitolo n. 31 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri, per il corrente esercizio.

A ciò provvede il decreto Reale che il riferente si onora di sottoporre all'Augusta sanzione della Maestà Vostra.

Il Numero 170 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 853,680 rimane disponibile la somma di L. 146,320;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto

al capitolo n. 101 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903, è autorizzata una 33ª prelevazione nella somma di lire ventimila (L. 20,000), in aumento al capitolo n. 31 « Spese di posta, telegrafo e trasporti all'estero » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri, per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1903.

VITTORIO EMANUELE.

ZANARDELLI.
DI BROGLIO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re**, *in udienza del 26 aprile 1903, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 7.000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste », per lavori e spese per i locali dove ha sede il R. Liceo-ginnasio « Umberto I » in Napoli.*

SIRE!

Nei locali occupati dal R. Liceo-ginnasio « Umberto I » di Napoli sonosi testè manifestate alcune gravi lesioni, in conseguenza delle quali si dovettero collocare provvisoriamente altrove alcune classi del ginnasio, mentre si incaricava l'Ufficio del Genio civile di compilare d'urgenza un progetto per l'esecuzione dei restauri necessari.

Questi importeranno una spesa preventivata in L. 13,000 circa, nella quale il Comune di Napoli, avendo deliberato di concorrere per la metà, è necessario provvedere per la rimanente somma a carico del bilancio dello Stato.

A tal uopo il Consiglio dei ministri, considerata l'urgenza del caso e l'impossibilità di sopperirvi coi normali stanziamenti di bilancio, deliberò di valersi della facoltà concessagli dall'articolo 38 della legge di contabilità generale per prelevare dal fondo di riserva per le « spese impreviste » la somma di L. 7,000 da inscriversi ad uno speciale capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica.

In seguito a tale deliberazione il riferente si onora di sottoporre il seguente decreto all'Augusta sanzione di Vostra Maestà.

Il Numero **171** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto per L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, per l'esercizio finanziario 1902-903, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 873,680 rimane disponibile la somma di L. 126,320;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 101 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903, è autorizzata una 34ª prelevazione nella somma di lire settemila (L. 7,000) da inscriversi ad un nuovo capitolo col n. 147 *ter* e con la denominazione: « Lavori e spese per i locali dove ha sede il Regio Liceo-ginnasio " Umberto I " in Napoli » nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1903.

VITTORIO EMANUELE.

ZANARDELLI.
DI BROGLIO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re**, *in udienza del 26 aprile 1903, sul decreto che autorizza un prelevamento di lire 30,000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste », per Ispezioni e missioni diverse.*

SIRE!

Con R. decreto dell'8 agosto 1902, piacque alla Maestà Vostra di autorizzare una prelevazione di L. 10,000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste », in aumento al capitolo n. 12: « Ispezioni, missioni, congressi, ecc. » dello stato di previsione della spesa del Ministero della Pubblica Istruzione per l'esercizio finanziario in corso, per mettere il Ministero stesso in grado di far fronte alle spese straordinarie determinate dai numerosi congressi che si tennero in Italia nello scorso autunno. Senonchè i nuovi importanti convegni che nel corrente mese di aprile ebbero luogo in Roma, e cioè il Congresso Internazionale di scienze storiche, il congresso elleno-latino, la festa per la celebrazione del centenario dell'Accademia di Francia, il congresso orientalistico di Hanoi, e quello medico di Madrid, hanno reso necessario un nuovo sussidio a favore del capitolo suindicato.

A tal uopo il Consiglio dei Ministri, riconosciuta la natura improrogabile degli impegni cui era mestieri di provvedere, ha deliberato di prelevare dal predetto fondo di riserva altre L. 30,000 a favore del su indicato capitolo, giusta la facoltà concessagli dall'art. 38 della legge di contabilità generale, ed in relazione a tale deliberazione il riferente si onora di sottoporre all'Augusta sanzione di Vostra Maestà il seguente decreto.

Il Numero **172** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'am-

ministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 880,680, rimane disponibile la somma di L. 119,320;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 101 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903, è autorizzata una 35ª prelevazione nella somma di lire trentamila (L. 30,000) da portarsi in aumento al capitolo n. 12: « Ispezioni e missioni diverse ordinate dal Ministero, compensi ed indennità alle commissioni esaminatrici per concorsi nel personale dirigente ed amministrativo - Spese per missioni all'estero e congressi » dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1903.

VITTORIO EMANUELE.

ZANARDELLI.

DI BROGLIO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Il Numero 174 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 14 del R. decreto in data 14 maggio 1882, n. 862, sul riordinamento dell'officina governativa delle Carte Valori, col quale il personale compreso nella tabella B, annessa al decreto medesimo (computisti, economo, capi officina) è fra altro, escluso dal beneficio della pensione;

Considerato che il detto personale ha i requisiti richiesti dall'art. 6 della legge 14 aprile 1864, n. 1931, sulle pensioni (art. 8 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato con R. decreto 21 febbraio 1895, n. 70);

Ritenuto che la suaccennata disposizione restrittiva sancita con l'art. 14 del R. decreto 14 maggio 1882, n. 862, contravviene alla norma generale stabilita dalla legge anzidetta, onde conviene renderla di nessun effetto;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pel Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È revocata la disposizione dell'art. 14 del R. decreto 14 maggio 1882, n. 862, per la quale i capi officina, i computisti e l'economo dell'officina governativa delle Carte-Valori sono esclusi dal beneficio della pensione.

Art. 2.

Agl'impiegati di cui all'articolo precedente sono applicabili le ritenute in conto entrate del tesoro a mente della legge 18 dicembre 1864, n. 2034, e degli articoli 3 della legge 7 luglio 1876, n. 3212 e 1 dell'Allegato U all'articolo 42 della legge 8 agosto 1895, n. 486, ed è fatto loro obbligo di versare l'importo delle ritenute medesime da essi dovute da quando cominciarono a percepire stipendio annuo fisso a carico del bilancio dello Stato, per effetto dei rispettivi decreti Ministeriali di nomina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 aprile 1903.

VITTORIO EMANUELE.

ZANARDELLI.

DI BROGLIO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Il Numero 170 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del giorno 8 maggio 1903 col quale il Presidente della Camera dei Deputati, notificò essere stato proclamato nella seduta di quel giorno il ballottaggio nel Collegio elettorale di Napoli IX tra i candidati avv. Stefano Giliberti e prof. Americo De Gennaro-Ferrigni;

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica; approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Napoli IX è convocato per il giorno 31 maggio 1903, affinchè proceda alla votazione

di ballottaggio fra i candidati avv. Stefano Giliberti e prof. Americo De Gennaro-Ferrigni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 maggio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni 11 aprile 1889 e 30 giugno 1902, approvate dalla Giunta provinciale amministrativa nel 25 gennaio 1903, con le quali il Consiglio provinciale di Livorno stabilì di iscrivere fra le provinciali il tratto di strada ora comunale che, dal ponticello presso la batteria di Porta a Terra, conduce alla Porta a Mare, della città di Portoferraio nell'isola d'Elba;

Ritenuto che, eseguite le prescritte pubblicazioni, non furono, contro la deliberata iscrizione, prodotte opposizioni;

Considerando che il tratto di strada suaccennata, della lunghezza di circa metri 600, forma la continuazione di quella provinciale esistente che, dalle varie parti dell'isola d'Elba, conduce al capoluogo, e che lungo esso tratto si esercita il movimento commerciale ed il transito dei carri e degli altri veicoli, essendo pressochè impraticabile l'antico tratto di strada provinciale compreso fra il summenzionato ponticello e la Porta a Terra, il cui andamento è angusto, tortuoso ed ha forti pendenze;

Veduti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865, allegato F;

Sentito il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È iscritto nell'elenco delle provinciali di Livorno il tratto di strada, della lunghezza di metri 600 circa che, dal ponticello presso la batteria di Porta a Terra, conduce alla Porta a Mare della città di Portoferraio nell'isola d'Elba.

Il predetto Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1903.

VITTORIO EMANUELE.

BALENZANO.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 23 aprile 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Orte (Roma).*

SIRE!

Nel luglio dello scorso anno, precedendosi nel Comune di Orte alle elezioni per la ordinaria rinnovazione del Consiglio comunale e quando compiuta la votazione si era già iniziato lo spoglio delle schede, suscitossi come è noto un gran tumulto, in seguito al quale furono interrotte e non più riprese le operazioni elettorali.

Dopo questo fatto che produsse profonda impressione sullo spirito pubblico, la rappresentanza municipale, che non fu potuta rinnovare, si è andato man mano disgregando ed indebolendo a traverso le dimissioni degli uni, l'allontanamento degli altri e la indolenza di molti, ed oggi, venutale meno la fiducia di gran parte della popolazione, trovasi ridotta nello stato di non potere ulteriormente e con la necessaria autorità menare innanzi l'amministrazione del Comune.

La lotta dei partiti locali serba tuttora l'acre vivacità che portò l'accennato tumulto; per la qual cosa non sembra conveniente in questo stato di cose indire le nuove elezioni per la rinnovazione parziale del consiglio, poichè non è possibile prevedere a quali conseguenze si andrebbe incontro col riaprire la lotta elettorale mentre trovansi in carica le stesse persone contro cui sono massimamente dirette le ire del partito avverso.

Per queste considerazioni si rende necessario procedere allo scioglimento del Consiglio comunale di Orte ed alla nomina di un Commissario che con la sua opera pacificatrice ridoni la calma agli animi eccitati e dia alla civica azienda un indirizzo rispondente ai veri bisogni di quella popolazione.

A ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Orte, in provincia di Roma, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. avv. Angelo Tamburini è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 aprile 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 23 aprile 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Morolo (Roma).*

Sire!

Le condizioni amministrative e finanziarie del Comune di Morolo rendono necessario un eccezionale provvedimento.

Una recente inchiesta ha accertato che la civica azienda si trova in istato deplorevole. Il Comune ha un debito di lire 70 mila, e più l'esercizio finanziario 1902 si è chiuso con un disavanzo di amministrazione di oltre lire 14 mila.

D'altra parte urge provvedere ad importanti opere pubbliche fra le quali l'edificio scolastico, le fogne, le strade interne e rurali; e ciò non pertanto si fanno spese non utili nè necessarie. Oltre a ciò, il Comune trovasi impigliato in ben nove giudizi e dalla vertenza relativa all'acqua potabile, ha ricevuto un danno di circa lire 12 mila.

La vasta proprietà comunale, per la negligenza degli amministratori, non frutta nulla, anzi è passiva.

La polizia locale è trascurata; le guardie municipali non fanno il loro dovere; l'igiene pubblica è abbandonata. Per il servizio sanitario si spendono annue lire quattro mila ed il pubblico è mal servito. Fin da sei mesi, mediante semplice deliberazione della Giunta, occupa il posto di medico condotto il figlio di un assessore, che è il capo della maggioranza e causa principale della agitazione in Morolo, e non si porta in Consiglio la nomina di detto medico condotto per tema che venga respinta.

Le tasse locali non si applicano con equi criteri e gli amministratori pagano meno del dovuto. Del pari, in disordine procedono tutti gli altri rami di servizio.

Gravissime e molteplici accuse di partigianerie e di abusi delle quali parecchie risultano fondate, si muovono contro gli amministratori, in ispecie contro taluni di essi da anni infeudatisi sulle cose del Comune. Tre assessori si trovano sotto procedimento penale per illecita partecipazione in appalti municipali.

Per tutto ciò e per lo stato di agitazione in cui è tenuto lo spirito pubblico in Morolo, reputo necessario sottoporre alla Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Morolo, in provincia di Roma, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Caroselli cav. avv. Camillo è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 aprile 1903.

VITTORIO EMANUELE.

Giolitti.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 3 maggio 1903, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Alcamo (Trapani).*

Sire!

Il R. Commissario di Alcamo, quando assunse la provvisoria gestione, non solo trovò esausta la cassa del Comune, ma si trovò anche di fronte alla impossibilità di disporre di qualsiasi risorsa all'infuori della sovrimposta.

Il dazio consumo, fonte principale del reddito del Comune, era stato quasi abbandonato dalla cessata Amministrazione, e fu quindi necessario che il R. Commissario, nell'impossibilità di ripristinarlo dopo l'agitazione dello scorso gennaio, provvedesse subito alla instituzione del dazio sulla minuta vendita.

L'azione di quel funzionario dovette quindi, nei primi tempi, essere completamente rivolta allo studio delle condizioni finanziarie del Comune, allo scopo di avvisarne i rimedi. Egli infatti preordinò tutti gli elementi per la compilazione del bilancio per l'esercizio in corso, ma questo non potrà essere formato con quella realtà, che è unica garanzia di miglioramento, ove al R. Commissario non sia dato modo di attuare o almeno predisporre il suo piano finanziario, che presenta molte difficoltà nei riguardi dei tributi da applicarsi per sistemare quell'azienda finanziaria. Occorre pure che esso proceda alla riorganizzazione ed ordinamento di tutti i pubblici servizi introducendovi quel sistema di rigide economie, che finora formò base della sua azione.

Il R. Commissario deve inoltre provvedere alla rivendicazione dei terreni comunali usurpati e dare un maggiore impulso alla riscossione dei residui attivi.

È poi opportuno che i procedimenti iniziati contro il cessato esattore e l'ex appaltatore del dazio consumo, siano possibilmente compiuti durante la gestione straordinaria.

Non essendo per altro possibile al R. Commissario di Alcamo di compiere nel periodo ordinario la missione affidatagli, ritengo indispensabile che i suoi poteri siano prorogati di tre mesi, ed a ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Alcamo in provincia di Trapani;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Alcamo è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 3 maggio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

Giolitti

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

OBBLIGAZIONI FERROVIARIE 3 %

create con la legge 27 aprile 1885, n. 3048, ed emesse in forza dei Reali decreti 3 giugno 1887, n. 4514 - 25 marzo 1888, n. 5278 - 11 ottobre 1888, n. 5748 - 13 gennaio 1889, n. 5916 - 10 settembre 1889, n. 6388 - dalle Società italiane esercenti le Reti

Adriatica, Mediterranea e Sicula

il cui servizio fu assunto dalla Direzione Generale del Debito Pubblico in forza dell'art. 14 della legge 8 agosto 1895, n. 486

8ª Estrazione seguita in Roma il dì 11 maggio 1903

Numeri delle Obbligazioni sorteggiate, da L. 500 di capitale nominale, rappresentate da titoli unitari e quintupli, da rimborsarsi a cominciare dal 1° luglio 1903, giorno in cui cessano di fruttare interessi.

	Serie	Numeri delle Obbligazioni sorteggiate				Quantità delle Obbligazioni sorteggiate
		dal	al	dal	al	
Emesse per la Rete **Adriatica**	A	16901	17000	135001	135100	900
		30601	30700	135201	135300	
		82701	82800	207301	207400	
		85001	85100	274801	274900	
		96201	96300	—	—	
	B	8501	8600	82201	82300	500
		10101	10200	185101	185200	
		37101	37200	—	—	
	C	21101	21200	54301	54400	600
		30901	31000	129501	129600	
		49301	49400	168101	168200	
	D	1501	1600	70301	70400	200
	E	15701	15800	153601	153700	600
		45001	45100	194501	194600	
		95901	96000	205501	205600	
Emesse per la Rete **Mediterranea**	A	2001	2100	132901	133000	900
		72201	72300	137401	137500	
		106901	107000	147001	147100	
		114801	114900	253401	253500	
		130201	130300	—	—	
	B	66601	66700	203701	203800	900
		72501	72600	258701	258800	
		98001	98100	288701	288800	
		144201	144300	299401	299500	
		182901	183000	—	—	
	C	50001	50100	212201	212300	700
		75301	75400	221301	221400	
		107401	107500	237301	237400	
		124801	124900	—	—	
	D	15401	15500	16801	16900	200
	E	16401	16500	161701	161800	600
		37901	38000	177801	177900	
		50001	50100	188601	188700	
	A	19601	19700	43101	43200	200
	B	62301	62400	79301	79400	200
	C	6501	6600	44501	44600	200
	D	1601	1700	—	—	100
	E	1701	1800	—	—	100
		—	—	—	—	6900

Le suddette 6900 Obbligazioni cessano di fruttare interessi col 1° luglio 1903, e da questo giorno dovranno essere presentate al rimborso corredate dalle seguenti cedole, che non sono più pagabili in conto interessi:

Obbligazioni di Serie *A*, con 8 cedole, dal n. 33, sem. 1° gennaio 1904, al n. 40, sem. 1° luglio 1907.

Id. di Serie *B*, con 9 cedole, dal n. 32, sem. 1° gennaio 1904, al n. 40, sem. 1° gennaio 1908.

Id. di Serie *C*, con 11 cedole, dal n. 30, sem. 1° gennaio 1904, al n. 40, sem. 1° gennaio 1909.

Id. di Serie *D*, con 11 cedole, dal n. 30, sem. 1° gennaio 1904, al n. 40, sem. 1° gennaio 1909.

Id. di Serie *E*, con 12 cedole, dal n. 29, sem. 1° gennaio 1904, al n. 40, sem. 1° luglio 1909.

Il rimborso del capitale in lire 500 per ciascuna Obbligazione unitaria o in lire 2500 per ciascuna Obbligazione quintupla, verrà effettuato:

in Italia in seguito a regolare domanda in carta bollata da cent. 60 da presentarsi o direttamente alla Direzione Generale del Debito Pubblico o a mezzo delle Intendenze di Finanza del Regno, mediante mandati esigibili presso le Sezioni di R. Tesoreria;

all'Estero sulla presentazione delle Obbligazioni estratte presso le Case, Banche o Società infradescritte:

Amsterdam — Amsterdamsche Banque - Banque de Paris et des Pays-Bas.

Basilea — Bankverein Suisse - de Speyr & C.

Berlino — S. Bleichröder - Mendelssohn & C. - Robert Warschauer & C. - Disconto Gesellschaft - Deutsch Bank - Berliner Handels-Gesellschaft.

Bruxelles — Banque de Paris et des Pays-Bas.

Colonia — Salv. Oppenheim Junior & C.

Dresda — Dresdner Bank.

Francoforte s/M — Gebrüder Bethmann - Disconto Gesellschaft.

Ginevra — Banque de Paris et des Pays-Bas - Crédit Lyonnais - Bonna & C°.

Monaco — Deutsche Bank.

Parigi — Banque de Paris et des Pays-Bas - Crédit Lyonnais - Comptoir National d'Escompte.

Londra — C. I. Hambro & Son - Baring Brothers & C°. « Limited ».

Trieste — Filiale dell'I. R. privilegiato Stabilimento austriaco di Credito per Commercio ed Industria.

Vienna — I. R. privilegiato Stabilimento austriaco di Credito per Commercio ed Industria.

Zurigo — Société de Crédit Suisse.

NB. — Alle Obbligazioni ferroviarie 3 % è applicabile la prescrizione decennale stabilita dall'art. 917 del Codice di commercio italiano.

Roma, addì 11 maggio 1903.

Per il Direttore Generale
LUBRANO.

Per il Direttore Capo della 5ª Divisione
PARVOPASSU.

V°. *per l'Ufficio di riscontro della Corte dei Conti*
ANTOLINI.

ANNOTAZIONE.

(Articolo 194 del Regolamento annesso al R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942).

I possessori delle Obbligazioni o delle Cartelle dei debiti, che sono in corso d'estinzione per via di periodiche estrazioni a sorte, sono tenuti, prima dell'esibizione delle cedole in occasione dei pagamenti semestrali, a riscontrare le tabelle d'estrazione che trovansi affisse negli Uffici delle Sezioni di R. Tesoreria e degli altri contabili incaricati del pagamento semestrale, onde accertarsi se i numeri d'iscrizione delle relative Obbligazioni o Cartelle non vi si trovino compresi.

In difetto di tale riscontro non si ha diritto a fare reclamo alcuno, qualora le Sezioni di R. Tesoreria e gli altri contabili incaricati del pagamento paghino l'importare delle cedole esibite, la cui somma debba, come è disposto dall'articolo 211, essere ritenuta sul capitale dell'Obbligazione o della Cartella divenuta infruttifera immediatamente dopo l'estrazione, o a principiare dal semestre successivo.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 002,447 d'inscrizioni miste sui registri della Direzione Generale per L. 200;
N. 002,972 di lire 100;
N. 003,127 » 1000;
N. 003,128 » 1000;
N. 003,129 » 1000;
N. 003,130 » 1000;
N. 003,131 » 1000;
N. 003,132 » 1000;
N. 003,133 » 1000;
tutte intestate a Penazzi *Rosa* fu Vincenzo vedova di Catagno Felice, domiciliata in Napoli, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Penazzi *Elisa Maria Giuseppina Rosa, detta Rosa*, fu Vincenzo, vedova di Catagno Felice, domiciliata in Napoli, vera proprietaria delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 5 maggio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1,104,841 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 250 al nome di Zelli Jacobuzi *Francesca* di Girolamo, moglie di Francesco Torraca, domiciliata in Roma, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi al nome di Zelli Jacobuzi *Maria Francesca* di Girolamo moglie di Francesco Torraca, domiciliata a Roma, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 maggio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,157,228 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 40, al nome di *Tartufari* prof. Ferruccio fu *Alessandro*, domiciliato a Bologna, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Tartuferi* prof. Ferruccio fu Alessandro, domiciliato a Bologna, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 maggio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

REGNO D'ITALIA

Direzione Generale del Debito Pubblico

Le rendite sottodesignate essendo state alienate per provvedimento dell'Autorità competente, giusta il disposto dall'articolo 33 della legge 10 luglio 1861, senza che i corrispondenti certificati abbiano potuto essere ritirati dalla circolazione.

Si notifica, ai termini dell'articolo 158 del Regolamento approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, che le iscrizioni furono annullate e che i relativi certificati sono divenuti di niun valore.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	847757	Castellani Giacomo fu Annibale, domiciliato in Bologna (Con annotazione)	Lire	110 —	Roma
»	847758	Castellani Giacomo fu Annibale, domiciliato in Faenza (Con annotazione)	»	190 —	»
»	847759	Castellani Giacomo fu Annibale, domiciliato in Pesaro (Con annotazione)	»	40 —	»
»	1236216	Musto Carmine fu Gennaro, domiciliato in Pollica (Salerno) (Con annotazione)	»	30 —	»
»	841555	Santi Bonaventura di Antonino, domiciliato in Paternò (Catania) (Con annotazione)	»	5 —	»
»	699622	Torrisi Scammacca Michelangelo fu Salvatore, domiciliato a Catania (Con annotazione)	»	25 —	»
»	994508	Mossetti Paolo fu Francesco, domiciliato in Napoli (Con annotazione)	»	310 —	»
»	867909	De Martini Giuseppe di Marcangelo, domiciliato in Vitulano (Benevento) (Con annotazione)	»	10 —	»
»	873779	De Martini ecc., come sopra (Con annotazione)	»	5 —	»
»	134215 / 317155	Lettera Federico fu Francesco, domiciliato in Napoli (Con annotazione)		75 —	Napoli
»	1114086	Sirolli Luigi di Napoleone, domiciliato a Chieti (Con annotazione)	»	45 —	Roma
»	1155036	De Cunto Giuseppe fu Michelangelo, domiciliato in Viggiano (Potenza) (Con annotazione)	»	800 —	»
»	305076	Bonavita Luigi fu Gaetano, domiciliato in Aversa (Con annotazione)	»	85 —	»
»	1151963	Buraglia Giovanni Crisostomo fu Francescantonio, domiciliato in Revello (Potenza) (Con annotazione)	»	820 —	»

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	693901	Mollo Vincenzo di Gaetano, domiciliato in Amantea (Cosenza) (Con annotazione)	Lire	25 —	Roma
»	618470	Terzi Angelo di Giacomo Antonio, domiciliato in Latronico (Potenza) (Con annotazione)	»	20 —	Firenze
»	1132768	Pomi Antonietta fu Giovanni Battista, vedova Guis, domiciliata a Milano (Con annotazione)	»	200 —	Roma
»	14977	Danesi Massimiliano fu Antonio, domiciliato in Fivizzano (Massa Carrara) (Con annotazione)	»	265 —	Firenze
»	103253 / 498553	Danesi Massimiliano del vivente Antonio, domiciliato in Genova (Con annotazione)	»	50 —	Torino
»	851339	Antonaci Giovanni fu Donato, domiciliato a Martano (Lecce) (Con annotazione)	»	15 —	Roma
»	673046	Belli Giosuè fu Giuseppe, domiciliato in San Cippirello (Palermo) (Con annotazione)	»	10 —	Firenze
»	743354	Rossano Cecilia fu Mario, moglie di Mandragora Michele, domiciliata in Villa San Giovanni (Reggio Calabria) (Con annotazione)	»	15 —	Roma
»	650377	De Franchis Angela fu Giovanni Battista, vedova di Contarini Michele, domiciliata in Palermo (Con annotazione)	»	850 —	Firenze
»	662258	Terzi Nicola fu Angelo, domiciliato in Bari (Con annotazione)	»	215 —	»

Roma, addì 5 maggio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Il Direttore Capo della Divisione 1ª
ROSSETTI.

Direzione Generale del Tesoro *(Portafoglio).*

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 15 maggio 1903, in lire 100,00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno, 99.98, non essendo superiore alla pari, per il rilascio dei certificati del dazio doganale, del giorno 15 maggio, occorre versamento in valuta in ragione di 100 per 100.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio).*

14 maggio 1903:

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	103 64 ¹/₄	101,64 ¹/₄
	4 ¹/₂ % *netto*	103 32 ⁷/₈	102.20 ³/₈
	4 % *netto*	103,46 ⁵/₈	101,46 ⁵/₈
	3 ¹/₂ % *netto*	99 61 ⁵/₈	97,86 ⁵/₈
	3 % *lordo*	72.00	70,80

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO
al posto di professore di canto nel R. Conservatorio di musica di Milano

È aperto il concorso al posto di professore di canto per la classe maschile nel R. Conservatorio di musica *Giuseppe Verdi* di Milano, con l'annuo stipendio di L. 2,500 e con l'obbligo di 18 ore di insegnamento settimanale e con orario pomeridiano.

Gli altri obblighi inerenti al detto posto risultano dallo Statuto del R. Conservatorio *Giuseppe Verdi*, approvato con R decreto 23 settembre 1898.

Il concorso è per titoli ed, occorrendo, per titoli e per esami.

Nel caso che la Commissione esaminatrice stimasse necessario l'esame, essa ne stabilirà la forma ed il programma e ne darà comunicazione, in tempo utile, ai concorrenti.

Dal concorso sono escluse le donne.

Le domande d'ammissione al concorso, in carta da bollo da L. 1, devono essere presentate al Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti) non più tardi del 30 giugno 1903.

Le domande devono essere corredate, oltrechè dai titoli accademici e musicali fra i quali deve principalmente figurare l'elenco degli allievi fatti dal candidato, dai seguenti documenti debitamente legalizzati:

Fede di nascita (da cui risulti che il candidato non ha oltrepassato l'età di anni 45).
Certificato di buona condotta.
Certificato di penalità.
Certificato di sana costituzione fisica.

I tre ultimi certificati devono essere di data non anteriore a tre mesi dalla data del presente avviso.

I concorrenti, in calce alla domanda, devono indicare chiaramente il loro domicilio e rimettere al Ministero un elenco di tutti i documenti e titoli presentati al concorso.

Roma, l'8 maggio 1903.

Il Ministro
NASI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 14 maggio 1903

Presidenza del presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,45).

CHIALA, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Congedi.

Si accorda un congedo di quindici giorni al senatore Mezzacapo.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per l'istruzione superiore (N. 180).

Modificazioni alla circoscrizione dei tribunali di Cassino e di Santa Maria Capua Vetere (N. 188).

Correzione di un errore nell'art. 3 della legge 21 luglio 1902 n. 319, che assegna un termine perentorio per la presentazione di obbligazioni del prestito Bevilacqua La-Masa, al cambio, al rimborso, al premio (N. 110-*bis*).

MARIOTTI FILIPPO, segretario, fa l'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Ordinamento della Colonia Eritrea » (N. 167).

PRESIDENTE. Ricorda che nella tornata di ieri venne iniziata la discussione generale.

PIERANTONI, presidente dell'Ufficio centrale. Riassume brevemente quanto ieri disse, e dopo aver notato che la questione dell'Eritrea è perfettamente diversa da quella del Benadir, dimostra che le disposizioni del presente disegno di legge sono in gran parte già applicate all'Eritrea, la quale si è venuta trasformando da colonia militare, in colonia agricola e commerciale, cominciando così a rispondere meglio all'indole degli italiani, ed al concetto che i popoli più civili hanno della colonizzazione.

Aggiunge però che non è possibile di fare alcun raffronto fra la colonizzazione nostra e quella, ad esempio, del Belgio, come non è giusto di ritenere che sia perfetto tutto ciò che si fa all'estero, e che meriti invece ogni biasimo quello che si fa in Italia. Così per l'insegnamento coloniale: in Inghilterra esso è dato essenzialmente dal padre al figlio, ed è innato in quei giovani i quali sanno che la vita si guadagna col lavoro e col pericolo, e questa è scuola migliore di qualunque cattedra.

Quanto all'avviamento dell'emigrazione nell'Eritrea, bisogna tener conto che esso è reso molto difficile dallo stato della popolazione, dall'enorme difficoltà e diversità delle lingue e dei dialetti, e dalla differenza delle religioni.

Non crede difficile che il Consiglio coloniale possa provvedere, nel termine di 18 mesi, all'adattamento della nostra legislazione, ai bisogni della nostra colonia.

Non si tratta di far nuovi codici, ma di modificare o aggiungere disposizioni di legge che tengano conto della diversità di razza, di religione e di legislazione dei popoli cui si devono applicare, e questa, specialmente, dopo gli studi fatti da egregi magistrati colà residenti, è opera che in 18 mesi può essere compiuta.

Quanto ai provvedimenti atti a sviluppare l'agricoltura e le industrie, osserva che da tempo è noto come i prodotti meglio retributivi dell'Eritrea sono tre: il cotone, il caffè e il tabacco. Ma per sviluppare queste coltivazioni e le altre che per avventura fossero riconosciute rimunerative, come per dare uno sviluppo a qualunque industria, sarebbe necessario accordare l'esenzione di tasse, come fu spesso proposto ma non mai sancito con disposizioni di legge, per un periodo di anni.

Per ciò che riguarda le miniere d'oro manifesta tutti i suoi dubbi circa l'utile finale, e prevede dei pericoli cui si va incontro specialmente a causa degli operai che si dedicano a quel lavoro, ed infine dimostra che ad ogni modo sono capitali stranieri quelli che vengono impiegati, e del loro impiego una minima parte soltanto torna a beneficio del Governo italiano.

Di tutto ciò ritiene che utilmente possa occuparsi il Consiglio coloniale, nel quale dichiara aver molta fiducia, specialmente per ciò che in date evenienze possono essere chiamate a farne parte le persone più competenti nelle materie da discutere.

Si unisce infine all'onorevole Vigoni nel ritenere molto opportuna la partecipazione del Commissario della emigrazione a questo Consiglio, che certamente se ne gioverà nello sviluppo che tutti ci auguriamo della colonia, e nell'avviare nell'Africa italiana la nostra emigrazione.

ADAMOLI, dell'Ufficio centrale. Chiede al Senato che gli con-

ceda dire per quali ragioni egli ha dato il suo appoggio al progetto di legge.

Sebbene la questione coloniale sia molto complessa, pure il progetto si può esaminare, riassumendolo in pochi termini generali.

Dice che devesi promuovere nella colonia Eritrea la corrente dell'emigrazione, facilitare i commerci di esportazione ed importazione, ispirare infine agli indigeni fiducia e rispetto verso l'Italia.

Rileva il bisogno di istituire una buona amministrazione, studiare le condizioni agricole e minerarie del paese e rilevare il catasto, nel fine di dare il maggior impulso alla prosperità della colonia.

Accenna ai vantaggi che il commercio attende dai lavori ferroviari e stradali. e da un sistema daziario mite.

Si domanda se il progetto di legge giovi a raggiungere tutti questi scopi, e dice che, a suo parere, esso vi soddisfa sufficientemente.

Passa poi in esame le varie disposizioni del progetto di legge relativo alla promulgazione della nostra legislazione nella colonia, al sistema doganale, alla viabilità, e via dicendo.

Osserva infine che ai provvedimenti proposti accede anche il governatore, onorevole Martini, di cui loda l'opera.

Conclude affermando che il Senato, con l'approvazione di questo progetto, il quale conferma in parte disposizioni già in vigore, provvederà nel miglior modo ai destini della colonia (Bene).

MORIN, ministro degli affari esteri. Non seguirà le dotte dissertazioni fatte da alcuni oratori su argomenti che non sono strettamente attinenti al tema del progetto in discussione.

Non parlerà dei precedenti della nostra occupazione nell'Eritrea; parlerà di ciò che essa è oggi e di ciò che potrà divenire in seguito, dopo l'applicazione di savie leggi.

L'Eritrea, è certo, non è sulla via di diventare un Canadà, ma del suo avvenire non si deve disperare; anzi egli crede che un avvenire relativamente soddisfacente la colonia potrà averlo.

Non sarà certo mai colonia di sfruttamento; nessuno vuole ciò e la località del resto non vi si presta.

Potrà essere colonia commerciale e di popolazione a base agricola, ma molto limitatamente, sia per la natura della popolazione indigena, sia perchè la sostituzione completa della razza bianca alla razza abissina non sarà possibile mai.

Diverrà col tempo colonia commerciale ed agricola come afferma e come spera lo stesso Commissario civile nella sua relazione.

Si occupa poi della questione pregiudiziale sollevata dal senatore Pierantoni; ne rileva l'importanza giuridica e costituzionale, ma osserva che la colonia è stata finora considerata come territorio extra-statutario; e il Parlamento, fino ad oggi, come corpo legislativo, non è mai stato interpellato sulle questioni che alla colonia si riferiscono.

Non sa se in seguito si dovrà cambiare la via finora seguita; ad ogni modo egli, pur accostandosi all'opinione del senatore Pierantoni, osserva subito che si dovrebbe intanto dare alla colonia una rappresentanza in Parlamento.

La questione è gravissima e non può essere risolta solo dal ministro degli affari esteri; perciò per oggi è opportuno lasciarla impregiudicata.

Il progetto di legge tratta dell'ordinamento dell'Eritrea quale è in fatto, e si applica in base allo stato attuale della Colonia.

Esso fu variamente giudicato dai preopinanti; l'on. Vigoni l'ha trovato troppo accentratore, voluminoso, complicato; più favorevolmente lo ha giudicato il senatore Adamoli.

Dichiara che il progetto egli lo avrebbe redatto diversamente, e dice che anche a lui da prima è sembrato troppo accentratore; ma soggiunge che ad un esame più accurato di esso, è seguita una persuasione diversa ed ha dovuto riconoscere che il Governo può, se vuole, accentrare, ma se non ha la mania accentratrice, può lasciare ogni libertà d'azione alle autorità locali.

Si parla, è vero, nel progetto del ministro degli esteri molto frequentemente, ma ciò è necessario che sia, per il principio della responsabilità ministeriale.

L'onorevole Vigoni, criticando il progetto, ha fatto degli appunti che, lo confessa, non ha compreso.

Il progetto non può essere una legge di lavori pubblici, come sembra desideri il senatore Vigoni; il progetto permette il possibile sviluppo economico della colonia non solo, ma ne offre anche i mezzi; cita ad esempio l'art. 11 che contiene un provvedimento il quale dà il modo di trovare somme per erogarle ad opere pubbliche.

L'onorevole Vigoni ha fatto qualche appunto alla composizione del Consiglio coloniale, specie perchè non vi figura il presidente della Società geografica; ora osserva che nulla vieta che questi sia chiamato a farne parte per volere del ministro, come gliene dà facoltà il progetto.

Non crede però che la mancanza del presidente della Società geografica possa essere causa che il Governo non debba ottenere ciò che in certo circostanze potrebbe desiderare.

Ammette che il successo delle negoziazioni spesso non si sia verificato per l'inabilità dei negoziatori, ma non crede che ciò possa avvenire nel futuro per l'ignoranza della geografia.

Con l'onorevole Pierantoni è d'accordo nel riconoscere che nel progetto vi è molto della legge del 1890, ma nota che vi è pure molto di nuovo e d'importante; per esempio, le disposizioni contenute negli articoli 2 e 4.

Quanto all'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale, dichiara che non ha difficoltà di accettarlo, ma, quanto alla sua opportunità, si associa a ciò che disse l'onorevole Pierantoni.

L'ordine del giorno anzitutto dovrebbe essere votato dai due rami del Parlamento, e poi tende a chiarire un concetto che, secondo l'oratore, è chiaramente esposto nell'art. 2 del progetto che è redatto in modo generico.

Non vede dunque la necessità dell'ordine del giorno che ritiene superfluo.

Conclude dicendo che il progetto può risultare buono o cattivo secondo come sarà applicato.

Farà il possibile col regolamento di rendere efficace l'applicazione della legge; non ha altro da dire (Bene).

SONNINO, relatore. Ringrazia l'on. Carta-Mameli delle gentili parole che si compiacque rivolgergli.

Circa l'ordine del giorno che il senatore Pierantoni pregava di ritirare, non ha difficoltà a consentirlo, dopo le dichiarazioni fatte dal ministro, che l'Ufficio centrale riconosce sufficienti allo scopo che con l'ordine del giorno si era proposto.

Rispondendo all'onorevole Vigoni per ciò che riguarda i diritti ed i doveri del Governatore che vorrebbe chiaramente delimitati, dice che il disegno di legge in discussione non è una legge in discussione non è una legge di ordinamento, ma una delegazione di poteri al Governo del Re, perchè esso abbia modo di fare quanto occorre per l'assetto della colonia.

Nel suo intento finale questo disegno non differisce gran fatto da quelli precedenti, ma è suo merito la creazione del Consiglio coloniale, ed altri provvedimenti di ordine amministrativo come quelli che si riferiscono al contingente militare, alle alienazioni di proprietà demaniali, alla imposizione delle tasse.

Si duole anche egli degli errori commessi nella nostra colonia, tra i quali gravissimo, secondo l'oratore, quello di non aver tenuto conto del clero di quel paese, e del sentimento religioso dell'Etiopia.

Per ciò che riguarda l'ordinamento amministrativo crede che non vi si possa provvedere con pieno vantaggio fino a tanto che non saranno più numerosi di quel che siano ora gli studiosi della lingua del paese, e che possano perciò trovarsi a contatto con gl'indigeni, conoscendo tutti i bisogni, e provvedendo a tutto le richiesto.

Dopo ciò illustra i concetti fondamentali della legge spiegando

i vantaggi di alcune disposizioni, e conchiude affermando che, dopo tante dolorose vicende, è forse giunto il tempo che la madre patria potrà augurarsi dalla nostra colonia un vantaggio adeguato ai lunghi sacrifizi sopportati (Bene).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale e, stante l'ora tarda, rinvia la discussione degli articoli a domani.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede allo spoglio delle urne.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per l'istruzione superiore:

Votanti	94
Favorevoli	62
Contrari	32

(Il Senato approva).

Modificazioni alla circoscrizione dei tribunali di Cassino e di Santa Maria Capua Vetere:

Votanti	94
Favorevoli	73
Contrari	21

(Il Senato approva).

Correzione di un errore nell'articolo 2 della legge 21 luglio 1902, n. 319, che assegna un termine perentorio per la presentazione di obbligazioni del prestito Bevilacqua-La Masa, al cambio, al rimborso, al premio:

Votanti	94
Favorevoli	81
Contrari	13

(Il Senato approva).

Levasi (ore 18,45).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 14 maggio 1903

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 14.10.

PODESTÀ, segretario, legge il verbale della seduta precedente che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Nuvoloni, Silva, Monafoglio, Giuseppe Frascara, Alessio e Roselli.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde al deputato Rampoldi, che interroga per sapere « se e quando sarà presentato al Parlamento il già annunziato disegno di legge, che provvede alla maggiore educazione dei sordo-muti ».

Il disegno fu mandato fino dal giugno dell'anno passato dal Ministero dell'istruzione pubblica a quello dell'interno, a quest'ultimo, pur approvandone il concetto, faceva alcune osservazioni per ciò che concerne la sorveglianza.

Altra notizia non pervenne di quel disegno di legge al Ministero dell'interno, il quale ne solleciterà la presentazione.

RAMPOLDI lamenta i dissensi tra i due Ministeri ed augura che sieno sollecitamente eliminati onde il disegno di legge possa conseguire all'approvazione del Parlamento.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'interrogazione dei deputati Girolamo Del Balzo e Leonardo Bianchi « sulla entità dei danni prodotti dal terremoto in Valle Caudina. e quali provvedimenti intenda prendere per mitigarli ».

Dichiara che il prefetto di Benevento ha ottenuto l'invio di un riparto di zappatori per riparare gli edifici, di tende per ricoverare coloro che sono rimasti senza tetto, e di sussidi per i danneggiati più poveri.

Per buona sorte i danni sono stati di poca entità.

DEL BALZO GIROLAMO premette che in Valle Caudina le scosse cominciarono nel dicembre e, ad intervalli, continuarono fino ad oggi producendo non lievi danni ai fabbricati in parecchi paesi.

Furono inviati scienziati i quali accertarono che trattasi d un un avvallamento della crosta tellurica; di maniera che potrebbe improvvisamente sopraggiungere un gravissimo disastro, ed a prevenirne i danni, egli, non deputato del Collegio, invoca i provvedimenti del Governo.

CORTESE, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'interrogazione del deputato Mel « sulle cause del ritardato pagamento degli stipendi agli insegnanti elementari di non pochi Comuni del Regno e sui provvedimenti di carattere urgente che si rendono indispensabili per assicurare la puntuale corrisponsione dei loro magri emolumenti, per così sottrarre alle unghe dello strozzinaggio la classe tanto negletta e pur tanto benemerita della istruzione popolare ».

Quanto alle cause, vanno ricercate nelle misere condizioni di alcuni Comuni. Egli spera però che la recente legge farà cessare il deplorevole inconveniente.

MEL si dichiarerebbe sodsisfatto se potesse essere sicuro che il male lamentato non sarà più per verificarsi; giacchè pur troppo esso è molto diffuso, come dimostra con la enumerazione dei Comuni d'ogni regione nei quali i maestri non ricevono i loro magri stipendi.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'interrogazione del deputato Ghigi « sui motivi che ritardano la presentazione, più volte promessa ed annunziata, del disegno di legge sullo stato degli impiegati civili.

Assicura che il presidente del Consiglio sta personalmente attendendo con la massima alacrità alla preparazione del disegno di legge.

GHIGI avrebbe desiderato una dichiarazione più categorica sulla presentazione di un disegno di legge che è da lungo tempo atteso e che, spera, non sarà più oltre indugiato, altrimenti sarà costretto a presentare una interpellanza.

CORTESE, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde ad una interrogazione del deputato Panzacchi « sulla condizione dei restauri alle pitture del Correggio nella cupola di San Giovanni di Parma ».

Risponde in pari tempo ad altra analoga interrogazione dell'on. Cottafavi.

Essendosi verificati dei danni negli affreschi del Correggio, i lavori furono sottoposti ad esame di persona competente. Il Ministero ne attende il giudizio e le proposte per provvedere.

PANZACCHI lamenta che gl'indugi facciano correre il pericolo che si stacchi l'intonaco e si perdano gli affreschi, e preferirebbe che il Ministero confidasse nel valente restauratore

COTTAFAVI si unisce al preopinante nel raccomandare al Governo di far sì che sia conservata quella meraviglia dell'arte che è la cupola di S. Giovanni di Parma e di non lasciarsi trascinare in lungaggini da gare e da gelosie personali.

CORTESE, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde al deputato Mantica che interroga per « conoscere quando sarà presentato alla Camera il promesso organico del personale per la conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte ».

Dichiara che l'organico fu già approvato dal ministro del Tesoro e sarà senza indugio presentato alla Camera.

MANTICA, prende atto della risposta del sotto-segretario di Stata e lo ringrazia.

Domanda di autorizzazione per procedere.

PRESIDENTE annuncia che la Commissione propone che sia accordata l'autorizzazione di procedere contro i deputati Poli e Miaglia imputati, il primo del reato di cui all'articolo 246 del Codice di commercio, il secondo dei reati di cui agli articoli 246

o 247 del Codice di commercio e degli articoli 280, 417 e 419 del Codice penale,

(La Camera accorda l'autorizzazione).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE legge la relazione della Giunta delle elezioni, che propone di convalidare quella dell'on. Di Tullio nel collegio di Bari.

LOLLINI combatte le conclusioni della Giunta dissentendo dai criteri accolti dalla maggioranza nel determinare il numero dei votanti, e propone invece che la Camera proclami il ballottaggio fra l'on. Di Tullio e l'on. Petroni.

GIRARDI, relatore, confuta le obiezioni dell'on. Lollini, dimostrando la legalità delle conclusioni alle quali è venuta Giunta, e insistendo nel chiederne alla Camera l'approvazione (Bene!)

Voci. Ai voti!

TORRIGIANI (della Giunta) dice che tutte le schede, purchè provviste di bollo e della firma dello scrutatore, debbono essere calcolate per determinare il numero dei votanti. Ammesso tale criterio, all'on. Do Tullio mancano alcuni voti per potere essere eletto a primo scrutinio, e perciò voterà contro la convalidazione.

(La Camera respinge la proposta dell'onorevole Lollini e approva le conclusioni della Giunta).

Presentazione di una relazione.

CARCANO, ministro delle finanze, presenta la relazione intorno agli effetti della legge sul dazio dei farinacei.

Seguita la discussione del bilancio del Ministero della guerra.

AFAN DE RIVERA, per fatto personale, spiega la differenza che in tempo di pace passa tra la formazione dei quadri del personale ufficiali dell'esercito e quello dell'armata.

Illustra la legge di avanzamento del 1896, indica in che differisce dall'antica, gl'interessi che dalla sua applicazione rimasero spostati, il perchè dei fatti giustamente deplorati dall'onorevole De Cesare i quali nulla dimostrano contro la bontà della legge e del relativo regolamento.

Indica i rimedi perchè tali fatti non avvengano o siano molto limitati in avvenire, nell'interesse della disciplina, del prestigio e del buon nome dell'esercito, cui tutti, senza distinzione di parti, devono in parlamento essere vigili e gelosi custodi (Bene! Bravo!).

BETTOLO, ministro della marina, risponde all'onorevole De Cesare a proposito del commissario Di Guyzneta, notando che la commissione di avanzamento lo dichiarò non promovibile unicamente perchè era implicato in modo chiaro nelle questioni intorno alle quali si fece l'inchiesta di Napoli: e quel giudizio aveva valore sospensivo, a termini dellarticolo 115 della legge di avanzamento, fino a quando ogni dubbio sia dissipato.

Perciò il Ministero, promovendo un altro in luogo del Di Guyzneta, procedette in modo strettamente conforme a legalità.

MARAZZI nota che il consolidamento, nel quale hanno avuto parte tanto l'onorevole Zanardelli quanto l'onorevole Sonnino, e che ultimamente è stato approvato anche dall'onorevole Sacchi, rappresenta un notevole vantaggio finanziario; ciò che soltanto due gruppi dell'Estrema Sinistra non vogliono riconoscere (Interruzione all'Estrema Sinistra — Commenti).

All'onorevole Ciccotti, che vorrebbe proporre a modello gli ordinamenti svizzeri, fa osservare come le sue idee siano ormai abbandonate dalla scienza militare, e come esse non possano più impressionare che le adunanze popolari, mettendo loro innanzi falsi miraggi e sollevando rancori.

Si sono chiamate improduttive le spese militari, ma non si è tenuto conto dei molti aspetti, sotto i quali esse si riverberano favorevolmente sull'economia nazionale. Un'opportuna distinzione delle spese del bilancio della guerra farebbe vedere quante di esse rappresentano un vantaggio diretto delle diverse Amministrazioni dello Stato.

Rileva pertanto come nessun oratore socialista sia, ad esempio, andato alla Spezia a parlare in favore della riduzione degli arsenali (Interruzioni dell'onorevole Ciccotti). Conviene che si faccia una risoluta propaganda contro i partiti, che non vorrebbero l'esercito (Interruzioni dall'Estrema Sinistra).

PRESIDENTE (con forza). L'esercito non appartiene più ad un partito che ad un altro! Appartiene alla Nazione! (Approvazioni).

MARAZZI. Esaminando il diverso modo di considerare il significato e gli effetti del sessennio di consolidamento, esprime l'avviso che non si possa, a breve scadenza, parlare d'aumento delle spese militari, e che il miglior partito sia quello suggerito dalla Giunta del bilancio, cioè di rendere più produttive le somme presentemente destinate all'esercito.

Riconosce però che le riforme propugnate dalla Giunta non sono tutte nè di facile nè di immediata attuazione, e che ad esse fa ostacolo anche a nostra abitudine di imitare ora uno ora uno altro esercito.

È di avviso che uno dei più gravi errori del nostro ordinamento sia stato quello di dare una importanza esagerata alla formazione della seconda linea, mentre un paese, che si propone specialmente uno scopo difensivo, deve avere fortissima e sempre pronta la prima linea. Occorre dunque provvedere in questo senso, rafforzando gli ordinamenti della prima linea, e riducendo ai minimi termini i congegni troppo burocratici della seconda linea.

Accennando alle possibili trasformazioni, premette che l'esercito deve trarre il maggior partito possibile dall'amministrazione civile, limitandosi a completarla dove è possibile.

Così essendo, non vede la necessità di panifici militari, ove esistono opifici cooperativi e militari.

Ugualmente, potrebbe farsi a meno di parecchi ospedali militari, utilizzando quelli civili. E lo stesso dicasi dei reclusori militari, a proposito dei quali fa voti che siano accresciuti i casi di indegnità al servizio militare.

Anche i distretti potrebbero essere limitati a quei luoghi, ove non ci sono nè reggimenti, nè depositi reggimentali.

Nota poi che la spesa per sussidî alle famiglie povere dei richiamati per ragioni di pubblica sicurezza non dovrebbe gravare sul bilancio della guerra.

Circa le scuole militari, vorrebbe che per gli insegnamenti di cultura generale e per alcuni insegnamenti scientifici gli allievi frequentassero le scuole pubbliche. Anche la manutenzione di una gran parte dei fabbricati militari potrebbe essere utilmente affidata al Genio civile.

E molte cose che si fabbricano negli arsenali, potrebbero essere acquistate dall'industria privata.

Sostiene a questo proposito che l' industria privata, opportunamente controllata, è di gran lunga preferibile all' industria di Stato. specialmente per ciò che concerne la preparazione della materia prima.

Non crede impossibile affidare all'industria privata la stessa fabbricazione delle armi.

Si dichiara favorevole al sistema territoriale; quanto meno vorrebbe le sedi fisse, che fanno buona prova anche all'estero.

Crede possibili molte economie anche nell'ordinamento della giustizia militare. E crede che molte riduzioni potrebbero farsi nel personale amministrativo, quando si semplificassero le norme di contabilità.

In tal modo l'amministrazione della guerra potrà prepararsi a risolvere molti gravi problemi, che presto o tardi s'imporranno al Parlamento: l'aumento delle paghe dei sottufficiali e degli stipendi degli ufficiali subalterni, l'istituzione dei grandi comandi, il problema del completamento delle fortezze, del ciclismo, dell'automobilismo, dei parchi aerostatici, ed altri ancora.

Accenna anche alla necessità di un migliore e più completo or-

dinamento del tiro a segno, che deve costituire la vera scuola preparatoria del soldato.

In conclusione, occorre spostare nel bilancio una ventina di milioni, di cui la metà deve essere consacrata all'incremento dei servizi ordinari, e l'altra metà riservata alle spese straordinarie.

Afferma esser verità storica che la guerra diventa men micidiale, e, per così dire, si umanizza, via via che alla forza bruta si sostituisce la forza intellettuale (Commenti).

La vittoria dipenderà dalla buona costituzione del comando e dalla eccellenza delle armi; quando a ciò siasi provveduto sarà facile risolvere il problema della produzione della forza bilanciata.

Alle eventuali necessità dell'ordine pubblico potrà provvedersi colla milizia comunale.

L'oratore insiste soprattutto sulla necessità di organizzare in modo stabile i comandi supremi; di migliorare la posizione degli ufficiali combattenti e dei sottufficiali, notando che a questi ultimi si potrebbe aprire la carriera degli ufficiali contabili.

L'oratore conclude rilevando che questo programma da lui esposto si riassume nell'elevamento scientifico e morale dell'esercito; alto ideale, nel quale tutti possono convenire senza distinzione di parte, in nome dei supremi interessi della patria (Approvazioni — Congratulazioni).

SANTINI, non può approvare la riduzione della forza bilanciata portata dal presente bilancio. Si compiace, invece, del modo come procede la costruzione del nuovo materiale di artiglieria, che è veramente eccellente.

Biasima vivamente, come antiestetiche, le mostrine adottate per contraddistinguere le brigate, e la soppressione dei galloni sulle maniche delle giubbe degli ufficiali.

Biasima anche l'ordinamento della scuola di guerra, che crea fra i nostri ufficiali una specie di aristocrazia, assolutamente ingiustificata: invoca in proposito una coraggiosa riforma.

Difende, contro le osservazioni dell'onorevole Marazzi, l'ordinamento dei servizi di sanità militari.

Dimostra poi che l'esercito è utile anche pel miglioramento delle condizioni generali fisiologiche della nazione (Commenti) e che la mortalità nell'esercito è notevolmente diminuita.

Ricorda poi l'eroismo, di cui il corpo sanitario militare ha dato prova in tutte le nostre battaglie, ed anche nella sventurata campagna d'Africa.

Chiede poi perchè nella provincia romana gli acquisti si facciano quasi esclusivamente presso gli incettatori, anzichè presso gli allevatori; su ciò richiama tutta la vigile attenzione del ministro.

Accenna ad irregolarità nel servizio dei viveri così dell'esercito come specialmente della marina: anche su ciò invoca severi provvedimenti.

Dimostra con dati statistici che l'Italia, per la sua difesa, spende relativamente meno delle altre nazioni, e che l'ordinamento propugnato dall'onorevole Ciccotti e dai suoi amici porterebbe una spesa maggiore (Commenti — Interruzioni).

Confida che venga presto il giorno del disarmo; ma non possiamo intanto disarmare noi primi e noi soli. Sottopone questa considerazione al patriottismo dei colleghi socialisti, ricordando loro l'esempio dei socialisti francesi, che votarono senza discussione centinaia di milioni. Imperocchè sopra ogni considerazione di partito sta il pensiero e l'amore della patria.

(Benissimo! — Vive approvazioni).

In nome appunto della patria l'oratore invoca tregua alla campagna antimilitarista, e la unione di tutti nell'amore pel nostro esercito e per la nostra marineria.

(Vivissime approvazioni).

GUICCIARDINI, rileva come, a pochi mesi di distanza, risorge la questione delle spese militari. E ciò perchè ci troviamo sempre di fronte al contrasto fra il presente ordinamento dell'esercito e la spesa consolidata. Di questo contrasto l'oratore ravvisa la ragione nel fatto che l'Amministrazione della guerra non ha fatto tutto quanto doveva per assicurare il successo del programma del consolidamento.

Essa infatti non ha attuato quelle riforme amministrative, che dovevano condurre a ragguardevoli economie, le quali avrebbero dovuto essere destinate a rafforzare la potenzialità offensiva e difensiva dell'esercito.

Nè manca certamente la materia delle possibili riforme, come hanno dimostrato nei loro discorsi gli onorevoli Dal Verme e Marazzi.

Fra queste l'oratore ricorda le semplificazione dell'amministrazione centrale e di tutto il regime amministrativo dell'esercito, il riordinamento della giustizia militare e degli stabilimenti di pena, quello delle scuole militari, la riforma completa del servizio di rimonta, quella dei panifici, i cambi di guarnigione, i congedi volontari a metà stipendio, l'impiego degli ufficiali in posizione ausiliaria negli uffici civili, ed altre riforme.

L'oratore chiede se sia un eccessivo spirito di tradizione o una eccessiva timidezza la causa di questa esitanza dell'amministrazione della guerra. Ed afferma che, se veramente, come egli non dubita, il ministro ha accettato senza sottintesi il programma del consolidamento, mentre da altra parte è indubbio che la forza bilanciata attuale è insufficiente e che occorrono nuove spese straordinarie, è indispensabile affrontare il problema delle riforme.

Per parte sua l'oratore dichiara che, per ora e per molto tempo, finchè non siano risolute questioni economiche importanti, come quella del Mezzogiorno, e finchè non siano sgravati i consumi di prima necessità, non è possibile dar nuovi fondi ai bilanci militari; ciò sarebbe ingiusto, impolitico ed antieconomico.

La soluzione del problema non può dunque trovarsi che nel programma delle riforme.

Per ora è certo che la legge del 5 maggio 1901 non fu eseguita nel suo spirito e nel suo fine; epperò riman sempre aperta la questione delle spese militari.

(Approvazioni — Congratulazioni).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE, propone che domattina si tenga seduta per alcuni disegni di legge urgenti, fra i quali quello per costruzione di strade comunali e di accesso alle stazioni.

(Così rimane stabilito).

Votazione a scrutinio segreto di sei disegni di legge.

PODESTA', segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Afan de Rivera — Aliberti — Arlotta.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badaloni — Barnabei — Barzilai — Bergamasco — Bertesi — Bertetti — Bertolini — Bettòlo — Biscaretti — Bonanno — Bonin — Bonoris — Borsarelli — Bracci — Brandolin — Brunialti — Brunicardi.

Cabrini — Calderoni — Calissano — Campus-Serra — Canevari Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Carcano — Carmine — Casciani — Cavagnari — Celli — Cerri — Cerulli — Chiappero — Chiarugi — Chiesa — Chimienti — Chimirri — Ciccotti — Cimati — Cimorelli — Cirmeni — Compans — Contarini — Cornalba — Cortese — Cottafavi — Credaro — Crespi.

Dal Verme — D'Andrea — Daneo Edoardo — Danieli — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — Del Balzo Girolamo — Dell'Acqua — De Marinis — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis Giuseppe — De Seta — Di Palma — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Trabia — Di Tullio — Donadio — Donnaperna.

Engel.

Facta — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fasce — Fazio Giacomo — Fazzi Vito — Ferraris Maggiorino —

Ferrero di Cambiano — Ferri — Fracassa — Francica-Nava — Fulci Nicolò — Furnari — Fusinato.

Galimberti — Gallini — Galluppi — Garavetti — Gatti — Gattoni — Gattorno — Gavotti — Ghigi —, Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Giusso — Grassi-Voces — Guicciardini.

Imperiale.

Lacava — Laudisi — Lazzaro — Leali — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lollini — Lucca — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Majorana — Mango — Manna — Mantica — Maraini — Marazzi — Marsengo-Bastia — Marzotto — Masciantonio — Massimini — Maurigi — Mazza — Mazziotti — Medici — Mel — Mezzanotte — Micheli — Montagna — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Murmura.

Nocito.

Orsini-Baroni.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Pansini — Pantaleoni — Panzacchi — Papadopoli — Pavia — Pelle — Perla — Personè Possano — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pistoja — Pizzorni — Podestà — Pugliese.

Rampoldi — Rava — Resta-Pallavicino — Riccio Vincenzo — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rizzone — Ronchetti — Roselli — Rovasenda.

Sanarelli — Sanfilippo — Santini — Scalini — Sinibaldi — Socci — Solinas-Apostoli — Soulier — Spada — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi.

Talamo — Tedesco — Testasecca — Ticci — Todeschini — Torlonia — Torraca — Torrigiani — Tripepi — Turati — Turbiglio.

Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vallone — Varazzani — Ventura — Vetroni — Vienna — Visocchi — Vollaro-Do Lieto.

Wollemborg.

Sono in congedo:

Alessio — Arnaboldi.

Baragiola — Bastogi — Berio — Bertarelli — Bianchi Leonardo Borghese.

Callaini — Cantarano — Caratti — Carugati — Ceriana-Mayneri — Chiesi — Civelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colonna — Cuzzi.

De Cristoforis — De Gaglia — De Riseis Luigi — Di Bagnasco — Donati — Dozzio.

Farinet Francesco — Ferraris Napoleone — Fiamberti — Fill-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Frascara Giuseppe.

Gavazzi — Ginori-Conti — Giliani — Gorio.

Lovito — Lucchini Angelo.

Malvezzi — Marcora — Mariotti — Matteucci — Mazzella — Meardi — Menafoglio — Miaglia — Miniscalchi.

Nuvoloni.

Ottavi.

Palberti — Piccini — Poli — Pompilj — Pozzi Domenico — Pullè.

Romanin-Jacur — Rubini.

Silva — Sorani — Sormani.

Vendramini — Veneziale — Vigna.

Weil-Weiss.

Zannoni.

Sono ammalati:

Aggio.

Chinaglia — Costa — Costa-Zenoglio.

Finardi.

Mestica — Morando Giacomo.

Silvestri.

Assenti per ufficio pubblico:

Grossi.

Landucci.

Martini.

Rebaudengo.

Serra.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Modificazioni ed aggiunte alle disposizioni vigenti, intorno alla assistenza sanitaria, alla vigilanza igienica ed alla igiene degli abitati nei Comuni del Regno.

Favorevoli 157
Contrari 53

Approvazione di nuove e maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1902-903.

Favorevoli 158
Contrari 52

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1902-1903.

Favorevoli 154
Contrari 56

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 4,816.08 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902.

Favorevoli 144
Contrari 67

Autorizzazione di maggiori assegnazioni a diversi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell' interno per l'esercizio finanziario 1902-903.

Favorevoli . . . 155
Contrari 60

Approvazioni di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1902-903.

Favorevoli 155
Contrari 56

(La Camera approva).

Interrogazioni e interpellanze.

PODESTÀ, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulle deplorevolissime condizioni igieniche del carcere circondariale di Avezzano e sulla necessità di accelerare la costruzione del nuovo carcere già deliberata.

« Cerri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro degli affari esteri sull'indirizzo della politica italiana nella penisola balcanica.

« Di San Giuliano ».

La seduta termina alle ore 18,45.

Comunicazioni della Segreteria della Camera

Deliberazioni degli Uffici.

Gli Uffici, nella riunione di stamane, hanno preso in esame i seguenti disegni di legge:

Provvedimenti pel personale della scuola di elettro-chimica « Principessa Jolanda » fondata in Milano dalla Cassa di risparmio delle Provincie Lombarde (343), nominando commissari gli onorevoli: Libertini Pasquale, Biscaretti, Laudisi, Piccolo-Cupani, Cavagnari, Rampoldi, Cornalba, Cottafavi e Crespi;

Miglioramenti di alcune linee di navigazione esercitate dalla Società della Navigazione generale italiana, Puglia e Siciliana (351). nominando commissari gli onorevoli: Di Palma, Lucifero di Sant'Onofrio, De Bellis, Carboni-Boj, Rava, Ghigi, Majorana e Mezzanotte;

e la proposta di legge:

Assegnazione di pensione vitalizia alla signora Bianca Nicosia

vedova di Giovanni Bovio (357) (d'iniziativa dei deputati Bianchi Leonardo, Gianturco, Colajanni), nominando commissari gli onorevoli: Pais Serra, Cerri, Pansini, Brandolin, Calderoni, Nocito, Falletti, Placido e Cimorelli.

L'Ufficio VI ha inoltre proceduto all'esame dei seguenti disegni e proposte di legge già posti all'ordine del giorno della precedente riunione:

Esame dei disegni di legge:

1. Lavori di urgente consolidamento al fabbricato ove ha sede l'Istituto di Belle Arti in Firenze (342), nominando commissario l'onorevole Ticci: la Commissione resta così composta degli onorevoli Canevari, Basetti, Gallini, Silvestri, Massimini, Ticci, Donnaperna, Pascolato e Maurigi.

2. Modificazioni al ruolo organico degli interpreti di 1ª categoria e creazione di tre posti di console interprete (344), nominando commissario l'onorevole Brunialti: la Commissione resta così composta degli onorevoli Rizzo Valentino, Facta, Castiglioni, Spagnoletti, Rizzetti, Brunialti, Ghigi, Borsarelli e Bonin;

3. Costruzione di edifici a Cettigne (Montenegro) ed a Sofia (Bulgaria) per uso di quelle RR. rappresentanze (345), nominando commissario l'onorevole Brunialti: la Commissione resta così composta degli onorevoli Di Palma, Giovanelli, Libertini Gesualdo, Mel, Pinchia, Brunialti, Valle Gregorio, Medici e Bonin.

Esame delle proposte di legge:

1. Distacco dal Comune di Triora e costituzione in Comune autonomo con sede in Molini di Triora delle frazioni di Molini, Andagna, Costa, Perallo, Gavano, Aigavo, Agaggio Inferiore, Agaggio Superiore e Glori (340), (d'iniziativa del deputato Nuvoloni), nominando commissario l'onorevole Sanfilippo: la Commissione resta così composta degli onorevoli Berio, Grassi-Voces, Di Sant'Onofrio, Spagnoletti, Nuvoloni, Sanfilippo, Ghigi, Battaglieri e Mezzanotte;

2. Disposizioni intorno agli agrumi (349), (d'iniziativa dei deputati Di San Giuliano, Aprile ed altri), nominando commissario l'onorevole Vollaro De-Lieto: la Commissione resta così composta degli onorevoli Libertini Pasquale, Grassi-Voces, Di San Giuliano, Rizza Evangelista, Rizzetti, Vollaro De-Lieto, Falconi Gaetano, Majorana e Turati.

Costituzione di Commissioni e nomina di relatori.

Disposizioni intorno agli agrumi (349) Presidente e relatore l'onorevole Di San Giuliano, segretario l'onorevole Libertini Pasquale.

Pensione vitalizia alla vedova di Giovanni Bovio (357). Presidente l'onorevole Pais-Serra, segretario l'onorevole Calderoni, relatore l'onorevole Nocito.

Convocazione di Commissioni.

Per domani giovedì 15 maggio:

Alle ore 15: la Commissione per l'esame del disegno di legge sull'ordinamento giudiziario (294) (Ufficio I).

Alle ore 15: la Commissione per l'esame del disegno di legge per miglioramenti di alcune linee di navigazione (351) (Ufficio III)

Alle ore 16: la Sottogiunta bilanci lavori pubblici, agricoltura, industria e commercio e poste e telegrafi.

Alle ore 16: la Commissione per l'esame del disegno di legge per modificazione all'articolo 67 della legge sulle pensioni civili e militari (310) (Ufficio IV).

Alle ore 16: la Commissione per l'esame del disegno di legge per modificazioni al ruolo organico degli interpreti di 1ª categoria (344) (Ufficio II).

Alle ore 16: la Commissione per l'esame del disegno di legge per costruzione di edifizi a Cettigne ed a Sofia per uso di quelle Regie rappresentanze (345) (Ufficio IV).

DIARIO ESTERO

La *Preussische Correspondenz*, di Berlino, pubblica una lettera da Atene, nella quale sono riprodotte le dichiarazioni che al suo corrispondente furono fatte dal ministro presidente, sig. Delyannis, e dall'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, che ha fatto un breve soggiorno nella capitale ellenica.

Relativamente agli attentati di Salonicco, il ministro greco li riguarda come il punto culminante del sistema terrorista adottato dai rivoluzionari bulgaro-macedoni e crede che le misure prese dal Governo ottomano bastino per prevenire il rinnovarsi di siffatti eccessi, sia a Salonicco, sia altrove. Il sig. Delyannis non crede alla guerra, date le disposizioni pacifiche di tutte le Potenze. La Grecia, dal canto suo, eviterà tutto ciò che potrebbe complicare la situazione. Il Governo ellenico ha la massima fiducia nella lealtà della Porta ed è convinto che i greci della Macedonia saranno protetti nel modo più efficace dalle Autorità turche.

L'ambasciatore francese a Costantinopoli, sig. Constans, si sarebbe espresso in questi termini:

« L'uragano è scoppiato; quelli che lo hanno provocato ne vedranno gli effetti ben diversi da quelli che si attendevano.

« Essi sperano nella benevolenza dell'Europa. Questa gente crede adunque davvero che dei fatti come l'esplosione di dinamite a bordo di un vapore francese siano tali da conciliar loro la simpatia nostra e di altri Stati? No, nessuno pensa d'interessarsi di questi nemici della pace.

« I conflitti internazionali sui quali contano e i mutamenti territoriali che essi ne attendono, non avverranno di certo.

« Invece è la Turchia e la Turchia sola che interverrà e che, col suo pugno e senza riguardi, ristabilirà l'ordine.

« Essa è abbastanza forte per far prevalere la sua volontà sui cospiratori, e delle serie misure saranno prese.

« Le Potenze le lasceranno libere le mani: questo è l'effetto pratico dei delitti di Salonicco ».

***

Telegrafano da Costantinopoli, 12 maggio:

L'Austria-Ungheria e la Russia non hanno ancora risposto alla nota turca circa i fatti di Salonicco. Tutte le altre Potenze hanno approvato le misure prese dalla Turchia.

Un *iradè* imperiale approva l'espulsione, da parte della polizia, di tutti i bulgari del Principato che non hanno qui stabile dimora. Anche i bulgari che dimorano nella Macedonia, ma che adesso si trovano qui, debbono abbandonare subito Costantinopoli e ritornare in Macedonia. Questa misura fu presa in seguito alla minaccia dei bulgari di commettere attentati anche a Costantinopoli.

***

L'ufficiosa *Politische Correspondenz*, di Vienna, ha da Costantinopoli che i capi degli albanesi maomettani di Scutari, rispondendo negativamente alle esortazioni dirette loro dalle tribù albanesi del *vilayet* di Uskub di associarsi all'opposizione contro le riforme, dichiararono di voler serbarsi fedeli al Sultano, giacchè confidano che egli tutelerà i loro antichi diritti. Solo se

sorgesse qualche pericolo per il loro territorio e si intendesse di disarmarli, essi ricorrerebbero alle armi.

* * *

Riguardo alla visita che la squadra degli Stati-Uniti, ora ancorata a Villafranca, farà prossimamente al porto tedesco di Kiel durante la permanenza dell'Imperatore, la *National Zeitung* di Berlino scrive che fu il Governo di Washington a prendere l'iniziativa. Si tratta della stessa squadra che salutò Loubet a Marsiglia, ma il primitivo invito dell'Imperatore tedesco si riferiva all'altra squadra americana, che non si spinge mai sino ai porti europei, avendo come punto estremo di ancoraggio le Isole Azzorre. Il presidente Roosevelt aveva accettato da prima questo invito di Guglielmo, e anch'egli seppe solo più tardi, dal dipartimento della marina, le disposizioni relative alla squadra manovrante.

L'imminente visita della squadra mediterranea dimostra — dice la *National Zeitung* — che le relazioni fra i due paesi sono ora amichevoli e cordiali come prima e smentisce tutte le dicerie messe in giro quando si seppe che la squadra manovrante non sarebbe più andata a Kiel.

* * *

Il *Times* riceve da Tangeri:

« Domenica scorsa regnava calma perfetta a Tetuan. Lunedì le tribù tennero un consiglio di guerra e decisero di attaccare immediatamente la città di Tetuan. Vi erano alcune tribù che volevano una soluzione pacifica, ma dovettero fare causa comune con le altre. Il combattimento cominciò al pomeriggio del lunedì e il fuoco di fucileria era assai vivo quando partirono i messaggeri che portarono la notizia a Tangeri. I sobborghi di Tetuan andarono in fiamme ed i famosi giardini d'aranci sono distrutti.

« Grazie all'azione opportuna del ministro inglese, tutti gli inglesi poterono allontanarsi a tempo. Il console di Spagna e 200 spagnuoli si trovano rifugiati al Consolato di Spagna. Vi si trovano pure parecchi francesi.

« L'attacco contro la città fu fatto da sei tribù, che hanno un effettivo di 12 mila uomini. Lo zio del Sultano, che si trovava a Tetuan, era partito, pochi momenti prima che scoppiassero le ostilità, per via di mare. Le autorità marocchine hanno mandato corrieri a chiedere soccorsi a Fez, e si sono chiamate sotto le armi le guarnigioni di varie città vicine; ma le truppe della guarnigione di Tangeri hanno rifiutato di marciare. La situazione a Tetuan è molto grave ».

I SOVRANI IN VIAGGIO

Le visite ed i ricevimenti a Firenze

S. M. la Regina si recò ieri a visitare l'Ospedaletto Mayer, ove fu ricevuta dal generale Dainelli, presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova, dal prof. Mya e dai medici assistenti.

La Regina visitò minutamente i locali e si soffermò a lungo al letto dei bambini infermi.

Indi S. M. visitò il laboratorio della Clinica, manifestando il suo alto interesse.

La visita durò oltre un'ora.

I Sovrani, alle ore 14, tennero circolo al Palazzo Pitti.

Le LL. MM. il Re e la Regina si recarono alle ore 17,30, ad assistere alla sfilata degli automobili infiorati lungo i viali delle Cascine.

Le truppe tenevano sgombro il piazzale del Re.

I Sovrani, con S. A. R. la Duchessa d'Aosta, da un balcone del palazzo prospiciente sul piazzale stesso, assistettero alla sfilata degli automobili e delle biciclette infiorate, che, percorrendo due volte i viali, passarono dinanzi alle LL. MM.

I Sovrani furono entusiasticamente acclamati al loro arrivo, alla loro partenza e lungo tutto il percorso da Palazzo Pitti alle Cascine.

S. M. il Re ha elargito 30,000 lire ai poveri e S. M. la Regina 20,000 lire alla Scuola professionale femminile.

La partenza da Firenze.

Una folla enorme si accalcava fino dalle ore 20 di iersera lungo le vie, per le quali doveva passare il Corteo reale per recarsi alla stazione. Anche le finestre ed i balconi erano gremiti.

Le truppe erano schierate lungo il percorso.

Alle ore 21,30 le LL. MM. il Re e la Regina con S. A. R. la Duchessa d'Aosta, uscirono da Palazzo Pitti in carrozze scoperte, scortate dai corazzieri e seguite dai personaggi delle Loro Case civili e militare.

Il corteo Reale, percorrendo piazza San Felice, via Maggio, piazza Frescobaldi, il ponte Santa Trinita, via Tornabuoni, via Rondinelli, via Panzani e piazza dell'Unità, giunse alla stazione tra un'entusiastica, continua ovazione della folla, che gridava: *Viva il Re! Viva la Regina! Viva la Casa di Savoja!*

Dalle finestre, molte delle quali erano illuminate, furono gettati fiori sulla carrozza reale.

In piazza della stazione erano schierate numerose associazioni cittadine con bandiere, che fecero ai Sovrani un'entusiastica dimostrazione.

All'ingresso della stazione, che era decorato artisticamente, il Re la Regina e la Duchessa d'Aosta furono ricevuti dalle dame e dai gentiluomini di Corte, da tutte le Autorità e notabilità cittadine. Le LL. MM. si trattennero alcuni minuti nel salone; la Regina strinse la mano alle dame ed il Re conversò con alcuni personaggi. Il Sindaco, avv. Berti, offrì splendidi mazzi di fiori alla Regina ed alla Duchessa d'Aosta.

Indi le LL. MM. uscirono sotto la tettoia, salirono nel vagone, e si affacciarono al finestrino, fatti segno ad un'altra calorosa dimostrazione e accolti da grida di: *Viva il Re! Viva la Regina!*

Al muoversi del treno, dall'interno e dall'esterno della stazione scoppiò un lunghissimo e fragoroso applauso, mentre il Re e la Regina, commossi, ringraziavano.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta, accompagnata dalle dame, fece ritorno al Palazzo Pitti.

Fra Firenze e Venezia.

Alle ore 23 di iersera, transitò per Prato, sostando due minuti, il treno Reale con le LL. MM. il Re e la Regina.

La popolazione, dalla via dinanzi alla stazione, acclamò calorosamente i Sovrani.

Preceduto dalla macchina staffetta, il treno Reale giunse a Bologna, alle ore 4,20, e ne ripartì alle ore 4,45 per Venezia, dove è giunto alle ore 9 di stamane.

L'arrivo a Venezia.

Fino dalle prime ore del mattino si notava stamani grande animazione della folla, che prendeva posto sulle rive lungo il Canal Grande, pel quale dovevano passare i Sovrani.

I palazzi imbandierati ed i loro balconi ornati di arazzi. La stazione era decorata splendidamente con bandiere, trofei, piante e fiori.

Nel piazzale esterno facevano il servizio d'onore due compagnie di fanteria.

In gondole di gala cominciarono ad arrivare alla stazione le Autorità, il Sindaco e la Giunta, scortati dalle bissone municipali, che producevano il solito incantevole effetto.

Si trovavano alla stazione ad attendere i Sovrani S. E. l'on. ministro Di Broglio, il Prefetto, il Sindaco, l'intera giunta municipale, tutte le autorità civili e militari, gli onorevoli senatori e deputati, i gentiluomini e le dame di Corte.

Preceduto di dieci minuti dalla macchina staffetta, giunse alle ore 9 il treno Reale, da cui discesero le LL. MM. il Re e la Regina, accompagnate dalle LL. EE. il ministro della Real Casa, generale Ponzio-Vaglia, il primo aiutante di campo generale Brusati e dagli altri personaggi del seguito.

I Sovrani, ossequiati dalle autorità, si sono recati nella sala Reale splendidamente addobbata, ove hanno avuto luogo le presentazioni.

Il Sindaco ha offerto a S. M. la Regina un mazzo di fiori e quindi, al suono della marcia Reale, le LL. MM. si sono avviate verso la porta d'uscita.

Al loro apparire sul piazzale della stazione, la folla stipata nelle fondamenta ed ai balconi dei palazzi prorompe in fragorosi applausi. Le signore, in piedi nelle gondole, sventolano i fazzoletti e da molteplici imbarcazioni della Società dei canottieri echeggiano frenetici urrà.

I Sovrani si soffermano alla riva ad ammirare l'imponente pittoresco spettacolo. Indi scendono nella gondola di Corte col Sindaco, conte Grimani, e col Prefetto, marchese Cassis, avviandosi verso il Palazzo Reale.

Il corteo Reale, preceduto da una gondola-battistrada, fiancheggiato dalle bissone municipali e chiuso dalle gondole dei vigili, si avviò lentamente, a causa della quantità straordinaria delle imbarcazioni che gremivano il Canalazzo, verso il Palazzo Reale.

Lungo il percorso la folla enorme ch'era stipata sulle Fondamenta, rinnovò le acclamazioni ai Sovrani.

Dai balconi, dalle finestre e dalle rive si sventolavano i fazzoletti e si agitavano i cappelli, mentre le musiche suonavano la Marcia Reale.

Al ponte di Rialto ed al Municipio la manifestazione di affetto verso i Sovrani, fu oltremodo imponente; la folla applaudiva freneticamente, emettendo grida di: *Viva il Re! Viva la Regina! Viva la Casa Savoia!*

Nell'ultimo tratto del Canale, dagli alberghi, gremiti di forestieri e dal piazzale della Chiesa della Salute, stipato di popolo, partivano nuovo ed incessanti acclamazioni.

Intanto, nel bacino di San Marco, le navi issavano il pavese di gala.

I Sovrani entrarono nel Palazzo Reale alle ore 9,45.

Gran parte della folla, che assisteva al passaggio dei Sovrani, lungo il Canalazzo, si riversò in piazza San Marco, salutandoli con nuove acclamazioni, ed i Sovrani si affacciarono a ringraziare, mentre la folla gridava entusiasticamente: *Viva il Re! Viva la Regina!* ed agitava i cappelli ed i fazzoletti.

Continuando le acclamazioni, i Sovrani dovettero nuovamente affacciarsi, fra ripetute ovazioni.

Indi la folla si diradò lentamente dalla piazza.

La città è animatissima e festante ed è rallegrata da splendido sole.

Stasera spettacolo di gala al Teatro *La Fenice*.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

All'Associazione della Stampa, iersera, una eletta adunanza, infiorata da numerose signore, assisteva ad una cortese battaglia d'idee intorno al problema religioso, che già era stato argomento di precedenti discussioni nella splendida sala di Palazzo Wedekind.

Le parole che l'illustre presidente Luzzatti seppe, anche in questa occasione, attingere alla fonte sempre elevata ed inesauribilmente gentile della sua eloquenza, per iniziare l'interessante dibattito, non furono soltanto una presentazione del conferenziere, dott. Paolo Orano, ma assunsero invece l'importanza di un'affermazione di alto idealismo e di rispetto al sentimento religioso, improntandosi infine all'energia di una protesta contro il recente voto espresso da un esteta per il rinascimento del paganesimo e per il trionfo della bellezza sulla morale cristiana.

Riassumere in così breve spazio, quale a noi è concesso, la conferenza dell'egregio Orano, è cosa impossibile, tanta è la copia di argomentazioni, di indagini, di citazioni che egli ci fece passare dinnanzi, in quell'ora di rapido esame critico della discussa controversia. Questa, sotto la proiezione luminosa della sua parola, a volta a volta ardita e misurata, apparve non solo chiara e ben definita, ma adorna altresì di artistica attrattiva.

Sostanzialmente, l'Orano ha affermato che la supposta scoperta di Francesco Delitzsch sulla analogia tra la Bibbia ebraica e la tradizione religiosa babilonese non ha, nel fatto rivelato nulla di nuovo, essendo essa stata da altri affermata fin dal 1794, all'alba di quel rivolgimento politico sociale che, per essersi svolto specialmente in Francia, non fu perciò meno un fatto eminentemente e durevolmente cosmopolita. Il cristianesimo poi, secondo l'eloquente conferenziere, ha avuto il suo tempo, e si riduce ora a

formare il contenuto della Chiesa, la quale di esso, come di tanti altri elementi, ha approfittato o cerca di approfittare ancora.

L'Orano, pur lamentando questo sfruttamento, ha tuttavia elevato un inno alla libertà in fatto di opinioni religiose, contento che un uguale diritto si lasci in tutta la sua ampiezza alle investigazioni della scienza.

L'uditorio foltissimo, che s'interessò vivamente al ragionamento sempre elevato e spesso anche arguto del giovane oratore, lo interruppe non di rado con calorosi applausi e ne coronò infine il discorso con una ovazione schiettamente entusiastica.

Dopo l'Orano prese la parola un signore, di cui ci duole non aver inteso il nome, il quale però si è limitato a far quasi una parentesi nel dibattito, spiegando quale debba essere il metodo del giudizio nella questione e quali i giudici migliori per risolverla, affermando che questi sono coloro i quali non sono impacciati da particolari credenze.

All'Orano rispose, invece, con molta facilità di parola, il rev. D. Romolo Murri, di cui son noti i conati per avviare il cattolicismo sulla strada della scienza. Ed anch'egli ebbe applausi, specialmente per l'equanimità con cui concluse ad un voto di conciliazione fra i partiti contendenti nel campo dottrinale.

Replicò l'Orano, applaudito forse ancora più vivamente che alla prima volta, se ciò è possibile; controreplicò il Murri, facendo prova egli pure di sottile arguzia, ma impacciato naturalmente dai legami delle sue credenze mistiche; e l'illustre Luzzatti chiuse la discussione proclamando ancora l'utilità della libera opinione e il pregio della reciproca tolleranza.

In conclusione il dibattito di iersera ha posto in sodo che, se alla necessità delle coscienze come delle masse sociali deve, nel progresso del tempo, sovvenire alcunchè di diverso dal cristianesimo, ciò non potrà mai essere un ritorno alle tradizioni pagane, sogno folle di poeti più estetici che morali.

Onoranze al sindaco Colonna. — Ieri le direttrici e i direttori delle scuole comunali di Roma furono ricevuti dal Sindaco.

L'ispettore capo, prof. Zeno, li presentò all'on. Colonna ed espresse all'on. Sindaco il compiacimento per le alte dimostrazioni di onore, di cui esso era stato oggetto in occasione delle recenti feste per le visite dei Sovrani, alle quali aveva tanto degnamente presieduto.

L'on. Sindaco rispose, ringraziando e promettendo che farà di tutto per rendersi maggiormente degno di tanta stima e di tanto affetto.

L'on. assessore per la P. I. comm. Trompeo, sopraggiunto nel frattempo, aggiunse parole di sincero plauso per l'on. Sindaco e di encomio per il personale dirigente delle scuole che volle rendergli opportuno e meritato omaggio.

R. Accademia dei Lincei. — La classe di scienze morali, storiche e filologiche, terrà seduta il 17 corrente ad ore 15 nella residenza accademica.

I ciclisti italiani in Roma. — Domani giungeranno in Roma alcune centinaia di ciclisti partiti da tutte le città italiane e rimarranno qui riunite fino a posdomani. Le carovane ciclistiche sono incaricate dai sindaci delle città da cui partono di consegnare al sindaco di Roma, principe D. Prospero Colonna, delle pergamene di felicitazioni.

La pergamena della carovana di Bologna è stata dettata da Olinto Guerrini (Lorenzo Stecchetti).

Per la casa di Turate. — Una rappresentanza dei veterani della Casa di Turate si recò ieri a Pavia per assistere allo spettacolo al Teatro *Guidi*, organizzato dagli studenti a favore della Casa dei Veterani.

Essa venne ricevuta alla stazione dalle Autorità civili e militari, dalle Associazioni, dalle rappresentanze delle Scuole con bandiere e musiche e da numerosa folla.

Il Municipio offrì ai veterani un *vermouth* d'onore.

Parlarono applauditi l'assessore Gennari, il comm. Candiani ed alcuni studenti.

Un gruppo di studenti inviò a S. E. l'onorevole ministro Nasi un telegramma, nel quale esprime l'augurio che il Parlamento approvi la proposta di assegnare un sussidio annuo alla Casa di Turate.

Ai veterani fu offerto ier sera un pranzo dagli ufficiali del presidio.

Pubblicazioni ufficiali. — Ministero delle finanze (Direzione Generale delle Gabelle): — *Bollettino di legislazione e statistica doganale e commerciale* — Anno XX, gennaio 1903. — Roma, Stabilimento Calzone e Villa.

Marina mercantile. — Ieri l'altro il piroscafo *Napolitan Prince*, della P. L., partì da Palermo per New-York.

— Ieri il vapore *Vancouver*, della D. L., partì da Genova per Boston.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

METZ, 14. — L'Imperatore Guglielmo con l'Imperatrice è giunto nel pomeriggio per assistere all'inaugurazione della nuova facciata della Cattedrale.

Erano presenti alla cerimonia il cardinale Kopp, vescovo di Breslavia, legato *a latere* e rappresentante il Papa, il Governatore principe di Hohenlohe, l'arcivescovo di Colonia, monsignor Fischer, il vescovo di Metz, monsignor Benzler, e le altre autorità.

L'Imperatore, dopo aver rivolto un saluto al cardinale Kopp, rivolse al vescovo di Metz le seguenti parole: « È con gioia speciale che io posso consegnarvi, monsignore reverendissimo, la facciata della Cattedrale, capo d'opera di architettura e di scultura, il cui disegno trovò la piena approvazione del Sommo Pontefice. La presenza di un rappresentante del Papa a questa cerimonia, costituisce un onore straordinario per l'Episcopato dell'Alsazia-Lorena, ed io ve ne felicito di tutto cuore. Voglia Iddio che per la porta della Cattedrale entrino cristiani pii e fedeli sudditi tedeschi per servire il Signore ».

ALGERI, 14. — Telegrafano da Beni-Ounis, che una banda d'indigeni di Figuig, composta di 30 uomini, rubò ieri nei dintorni di Duverier 47 cammelli appartenenti ad una carovana militare che ieri mattina stessa era partita pel Sud.

Il corrispondente dell'*Echo* da Orano informa che circola colà la voce che una numerosa banda si trova riunita nei dintorni di Dohar in attesa del prossimo passaggio di una carovana militare.

VALPARAISO, 14. — Lo sciopero dei *dockers* è terminato. Gli scioperanti hanno ripreso il lavoro. I danni cagionati dallo sciopero si calcolano ad un milione di piastre.

Le Case di commercio e le Banche si sono riaperte.

LONDRA, 15. — *Camera dei Comuni.* — Si intraprende la discussione del bilancio della Marina.

Un deputato rileva l'aumento degli stanziamenti per la costruzione di nuove navi e fa notare che l'Ammiragliato si propone di spendere quanto spendono la Francia, la Germania e la Russia riunite. Ricorda la Convenzione dell'Aja, le proposte della Russia ed il tentativo della riduzione delle spese navali ed invita il Governo a prendere misure per diminuirle.

Sir Charles Dilke fa notare che il principio consistente nello stabilire la eguaglianza della marina inglese con quella di due marine estere riunite non si applica che alle unità di prima linea, mentre invece l'Inghilterra ha specialmente bisogno d'incrociatori.

Non è necessario che essa si impegni a ridurre i suoi armamenti, perchè anzi tale misura sarebbe piuttosto fatta a condurre alla guerra che per assicurare la pace.

Nondimeno data l'attitudine pacifica del Governo francese e la presenza al Ministero degli affari esteri di un uomo così influente come Delcassé, nel quale l'Europa ha tanto fiducia, la Francia e l'Inghilterra potrebbero discutere la questione di ridurre gli armamenti ed esaminare se esse potessero accondiscendere al desiderio della Russia.

Le tre Potenze potrebbero fare qualcosa in questo senso anche se la Germania non volesse partecipare all'accordo.

Il segretario parlamentare per l'ammiragliato, sir Arnold Forster, risponde che il dovere dell'Ammiragliato è di considerare i fatti e non le possibilità.

Ora le grandi Potenze, invece di cessare i loro armamenti navali, hanno raddoppiato di attività.

Del resto, il Governo liberale del 1894 ha applicato esattamente gli stessi principî seguiti da quello attuale.

Ciò che l'Inghilterra deve sapere è quali forze potrebbero esserle opposte da una possibile coalizione straniera.

Secondo nostre informazioni, la Francia e la Russia si propongono di costruire tre corazzate di più dell'Inghilterra. Questa non chiede dunque più di quanto la situazione comporti e non cerca che di far fronte ad ogni possibile eventualità.

L'oratore soggiunge che non bisogna dimenticare che gli Stati Uniti saranno tra breve un'importante elemento della situazione navale generale.

Non è il caso ora di preoccuparsi di sapere se gli Stati-Uniti e le Potenze europee possano giungere ad un accordo per la cessazione degli armamenti.

L'oratore dichiara infine che l'Ammiragliato è soddisfatto dei progressi compiuti nella costruzione dei sottomarini.

COSTANTINOPOLI, 15. — Il Sultano ha rinnovato l'ordine che non siano tollerati gli eccessi contro persone che nulla hanno a vedere con le severe misure che debbono necessariamente prendersi contro i Comitati bulgari; ed, in caso contrario, ne renderà responsabili tutti i funzionari governativi.

La Porta dichiara che la calma e l'ordine sono stati completamente ristabiliti a Monastir e nei dintorni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 14 maggio 1903.

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	763,46.
Umidità relativa a mezzodì	59.
Vento a mezzodì	SW
Stato del cielo a mezzodì	3/4 coperto.
Termometro centigrado	massimo 20,3. minimo 14,0.
Pioggia in 24 ore	1,9.

Li 14 maggio 1903.

In Europa: pressione massima di 769 sul Golfo di Guascogna, minima di 745 sulle Ebridi.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito ovunque di 4 a 9 mill.; temperatura irregolarmente variata; pioggie sull'alta Italia e medio versante Adriatico; qualche temporale al Nord.

Stamane: cielo vario al NW, quasi ovunque nuvoloso altrove; pioggie nel Veneto; venti deboli o moderati, settentrionali al NW ed isole, del 3° quadrante altrove.

Barometro: massimo a 765, al S-Sardegna, minimo a 762 in Val Padana.

Probabilità: venti deboli o moderati prevalentemente settentrionali; cielo vario; poche pioggiarelle sparse.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 14 maggio 1903.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	1/4 coperto	calmo	18 2	10 6
Genova	1/4 coperto	calmo	17 5	10 8
Massa Carrara	temporalesco	mosso	18 5	6 2
Cuneo	sereno	—	16 9	8 6
Torino	1/4 coperto	—	16 6	10 4
Alessandria	3/4 coperto	—	19 1	11 8
Novara	3/4 coperto	—	18 2	9 9
Domodossola	sereno	—	21 5	4 6
Pavia	3/4 coperto	—	21 2	11 8
Milano	3/4 coperto	—	20 7	10 6
Sondrio	1/4 coperto	—	18 6	10 0
Bergamo	coperto	—	16 8	8 8
Brescia	coperto	—	20 0	10 6
Cremona	coperto	—	20 0	12 3
Mantova	1/2 coperto	—	19 8	14 0
Verona	coperto	—	20 8	11 9
Belluno	piovoso	—	18 7	9 4
Udine	piovoso	—	19 9	10 8
Treviso	piovoso	—	21 7	14 0
Venezia	coperto	calmo	19 5	12 3
Padova	piovoso	—	20 1	12 8
Rovigo	coperto	—	20 8	13 2
Piacenza	1/4 coperto	—	18 9	10 3
Parma	1/2 coperto	—	19 4	11 4
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	20 0	10 5
Modena	3/4 coperto	—	20 3	11 7
Ferrara	coperto	—	21 1	12 8
Bologna	3/4 coperto	—	18 6	12 5
Ravenna	coperto	—	19 2	10 6
Forlì	3/4 coperto	—	20 0	13 4
Pesaro	coperto	calmo	18 0	14 2
Ancona	1/2 coperto	legg. mosso	18 3	15 0
Urbino	coperto	—	17 5	11 2
Macerata	1/2 coperto	—	19 6	13 0
Ascoli Piceno	3/4 coperto	—	19 5	14 0
Perugia	coperto	—	21 5	10 8
Camerino	—	—	—	—
Lucca	coperto	—	20 6	11 8
Pisa	3/4 coperto	—	21 8	11 0
Livorno	1/2 coperto	calmo	19 2	11 7
Firenze	coperto	—	22 0	12 1
Arezzo	coperto	—	21 0	11 2
Siena	1/2 coperto	—	18 1	10 8
Grosseto	—	—	—	—
Roma	3/4 coperto	—	22 2	14 0
Teramo	coperto	—	19 6	12 4
Chieti	3/4 coperto	—	20 0	10 4
Aquila	coperto	—	17 0	10 2
Agnone	1/4 coperto	—	18 2	10 0
Foggia	3/4 coperto	—	23 9	12 3
Bari	coperto	calmo	19 0	16 0
Lecce	coperto	—	24 6	14 3
Caserta	coperto	—	24 0	13 8
Napoli	coperto	calmo	21 4	14 0
Benevento	1/2 coperto	—	23 4	13 2
Avellino	1/4 coperto	—	24 0	13 0
Caggiano	nebbioso	—	20 5	10 2
Potenza	3/4 coperto	—	21 9	9 8
Cosenza	1/2 coperto	—	28 0	16 0
Tiriolo	nebbioso	—	22 2	7 9
Reggio Calabria	coperto	mosso	21 0	16 0
Trapani	coperto	legg. mosso	20 3	16 1
Palermo	coperto	calmo	23 9	14 1
Porto Empedocle	1/2 coperto	legg. mosso	24 0	18 0
Caltanissetta	coperto	—	24 0	9 0
Messina	coperto	legg. mosso	23 6	16 5
Catania	coperto	mosso	24 1	17 4
Siracusa	coperto	mosso	22 8	16 0
Cagliari	coperto	calmo	20 8	13 8
Sassari	1/2 coperto	—	19 5	10 1

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE. *Gerente responsabile.*